

tarsi sulla Parola di Dio, ossia a mettere in moto, sia pure embrionalmente, una certa attività spirituale, giungendo ad un dinamismo della coscienza che lo porti alla conversione, al contatto cosciente con la Chiesa ed alla fine all'Eucaristia come centro della vita cristiana... Contemporaneamente i laici più maturi sono chiamati a partecipare in modo attivo all'opera di evangelizzazione, animando la comunicazione della fede nei cosiddetti "Centri di ascolto", ossia in quelle riunioni che si tengono nelle case per riflettere su una pagina della Sacra Scrittura, oppure nei dibattiti radiofonici che rendono viva e partecipata la missione... Il metodo non dimentica la convocazione del popolo di Dio... Tale abbinamento — visita e convocazione — tende a porre i presupposti per trasformare la pastorale parrocchiale rifondandola in chiave missionaria» (pp. I-II).

LUIGI MISTO

GIANDOMENICO MUCCI, *Carlo Maria Curci il fondatore della «Civiltà Cattolica»*, Roma, ed. Studium, 1988, pp. 152.

Il gesuita Carlo Maria Curci (1809-1891) si può considerare un cervello tra i più acuti del suo tempo ed un *homo religiosus* di forte intensità. Perciò suscitò la simpatia immediata e la stima cordiale di Pio IX, il quale lo appoggiò personalmente nella fondazione della «Civiltà Cattolica», il quindicinale nato con programma temporalista e antiliberale. Il vasto successo fu dovuto all'ingegno vivo, incandescente e talora aggressivo del Curci. La coerenza della rivista fu tale che non chiamò mai Vittorio Emanuele II re d'Italia, ma re di Sardegna.

Pur militando nell'ala più intransigente del cattolicesimo, il Curci fu attento al segno dei tempi e si rese conto a poco a poco che la civiltà moderna non poteva essere rigettata in blocco ma conteneva anche fermenti cristiani. Verso tale idea fu guidato dal Rosmini e dal Taparelli.

Dopo il 20 settembre 1870, che segnò il tramonto definitivo dello Stato Pontificio, capì la irreversibilità della situazione e pur difendendo con vigore la libertà e l'indipendenza del Pontefice, ritenne provvidenziale la Breccia di Porta Pia, in quanto liberava il papato dalla palla al piede del temporalismo e lo rendeva più vicino alla povertà di Cristo e più limpido nell'annuncio evangelico. Egli auspicava la pacifica riconciliazione tra Stato e Chiesa anche per l'evangelizzazione d'Italia e per la riconquista di quegli strati, che si erano allontanati dalla pratica religiosa a motivo della questione romana. Nel 1877 fu dimesso per tali convinzioni dalla Compagnia di Gesù, alla quale fu riammesso prima della morte a motivo della sua integerrima condotta sacerdotale.

Questo volume del gesuita Mucci, redattore della «Civiltà Cattolica» si colloca nella nuova collana «Il pensiero politico e sociale dei cattolici italiani», nella quale sono già usciti i volumi su Albertario, Murri, F. Balbo. L'autore, che è il miglior esperto del personaggio, articola il lavoro in quattro capitoli brevi e densi: la biografia di p. Curci nel suo tempo, il suo pensiero politico, il suo pensiero sociale, una scelta di tredici testi estratti dagli scritti curciani.

I pregi dell'opera sono la rigorosa documentazione, la perspicuità della pagina, la sintetica identificazione dei nodi essenziali del suo pensiero, in cui sono anticipati innumerevoli spunti del Vaticano II.

FRANCO MOLINARI

GREGORIO PENCO, *Spiritualità monastica. Aspetti e momenti* (= Scritti Monastici 9), Abbazia di Praglia, Edizioni Scritti Monastici, 1988, pp. 539.

Padre Gregorio Penco, monaco benedettino dell'abbazia di Finalpia, è noto soprattutto per la sua pregevole *Storia della Chiesa in Italia* (Jaca Book 1978), ma il suo nome è legato anche ad una serie innumerevole di studi sul monachesimo pubblicati su riviste specializzate e in opere miscellanee. Con felice intuizione la direzione della collana *Scritti Monastici*, che fa capo all'abbazia di Praglia, ha voluto raccogliere nel presente volume i più significativi fra i contributi di p. Penco, così che il lettore interessato possa agevolmente ripercorrere gli «aspetti» e i «momenti» della spiritualità monastica senza dover disperdersi in difficili ricerche bibliografiche. Come afferma lo stesso Autore nella presentazione al libro «una simile raccolta non mira a fornire alcun quadro completo dell'argomento, ma si propone soltanto di attirare l'attenzione su alcuni momenti ed